

# Santa Maria dei Bisognosi: la tradizione

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici  
ROMA – 2010

## **Prefazione**

Questo opuscolo descrive la traslazione della sacra Immagine dalla città di Siviglia, in Spagna, al monte Carsoli, in Italia, della statua della Madonna dei Bisognosi, venerata oggi presso il santuario omonimo posto tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte. La storia è estratta dall'opera di Giovanni Vetoli, cappellano della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. L'autore, nell'opera *HISTORIA DELLA MIRACOLOSA IMAGINE DI S. MARIA DE' BISOGNOSI*, edita nel 1687, racconta di averlo appreso da una *antica* pergamena, già a quei *tempi abbastanza lacera*, e di aver tradotto il relativo contenuto, in italiano.

Tra le varie storie pubblicate sulla traslazione del sacro Simulacro è stata scelta questa in quanto è una delle più antiche e perché scritta da uno dei cappellani che aveva visto e toccato con mano la pergamena ritenuta *antica* da vari storici. Per la storia ed il contenuto di questa pergamena e di altre pergamene che parlano delle origini di questo culto, si veda la pubblicazione di Massimo Basilici, *Santa Maria dei Bisognosi: le fonti; Pereto- Rocca di Botte*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.

**Massimo Basilici**

Roma, 31 dicembre 2009.

## La venuta della statua della Madonna dei Bisognosi sul monte Carsoli

*Nella Spagna, in Territorio della Città di Siviglia al lito del Mare assai vicino alla Città, era una magnifica Chiesa dedicata alla gloriosa Vergine Maria, & in essa una Imagine di rilievo in legno di olivo col figlio in braccio, detta S. MARIA de' Bisognosi.*



Gli anziani di Pereto così ricordano la statua della Madonna dei Bisognosi: viso moro, con la veste bianca ed il mantello celeste; una corona in metallo era posta sul capo della Vergine e del Bambino. In realtà, la statua della Madonna è quella riportata nella copertina di questa pubblicazione. Il colore scuro del viso era dovuto ad una maschera in terracotta apposta diversi decenni fa. La statua è un pezzo di legno, corroso in molte parti a tal punto che la Madonna è in posizione eretta grazie ad un sostegno metallico. Gli agenti atmosferici e l'incuria a cui è stata soggetta per secoli ha minato la parte legnosa e la relativa stabilità della statua.

*Gran concorso vi era di gente di lontani paesi e di tutti i contorni, & aveva molti Divoti per gratie riceute, tra quali era un Gentil'huomo Sivigliano, detto Fausto, con sua moglie Elfustia, & un figliolo unico loro detto Procopio, sopra tutti di quel paese divotissimo, che in tutti i bisogni temporali, e spirituali, sempre ricorrevano a lei per aiuto, e già erano venuti di quella familiari talmente, che alcuna volta parlava con detto Fausto. Occorse finalmente nell'anno 606 che d'Africa si mosse l'esercito de' Saraceni contro il Cristianesimo, alla volta di Spagna, & a quel tempo era Imperatore Foca, e Sommo Pontefice Bonifatio IV contra de quali si armò la Spagna tutta per impedirli il passo nel Mare: gran gente uscì di Siviglia a questo effetto, e con essa Fausto predetto, e ritrovandosi l'Armata de' Christiani in alto Mare, si levò d'improvviso grandissima tempesta. Ricorse Fausto in tanto bisogno alla sua gloriosissima Avvocata, e la vidde subito apparire in aria ponendo fine alla tempesta, & insieme fu da lui, & altri molti sentita una voce, che disse, Tornate pure a dietro fedeli miei, poichè per questa volta non vi succederà di poter resistere all'impeto de' Saraceni. Ma riferita al Generale dell'Armata questa voce, non fu creduta, ne obedita; onde incontratesi le due Armate, evenute alle mani li Saraceni restorno superiori, e de' Christiani molti uccisi, e molti fatti prigionieri tra quali esso Fausto, quale ricorrendo di nuovo in tanta miseria, alla sua SS Avvocata, con ferventi preci, e lagrime quella li apparve consolandolo, e preso per una mano lo condusse fuori dell'Esercito de' nemici in salvo, e disparendoli avanti, li ordinò, che tornasse a casa sua: Giunto Fausto al Tempio di essa SS Vergine, vi trovò dentro prostrati avanti quella, Elfustia sua moglie con Procopio figliolo, che hauto notia dell'infortunio delli Fedeli, erano ricorsi più volte a quella Vergine per aiuto di esso Fausto. Quali vistolo salvo, e fattone allegrezza infinita, ringraziando la Beata Vergine, tornò a casa, magnificando le gratie ricevute.*



Il culto della Madonna dei Bisognosi presso il monte Carsoli ha tradizione radicate. Come era venerata in Spagna, secondo la tradizione, la statua è stata oggetto di visita e di venerazione da parte di fedeli di ogni ordine sociale. Qui a lato è riportato un disegno che mostra prelati e nobili in adorazione della sacra statua; la riproduzione fu realizzata intorno al 1780 da Gian Gabriello Maccaffani, storico e devoto di questo santuario.

*Onde, poi tanto maggiormente frequentavano quella divota Imagine, vivendo molto Christianamente, e con infinita pietà soccorrevano di loro facoltà a peregrini, e poveri, havendo dismesse le operazioni temporali, si erano dati tutti allo spirito, e perciò patirno infortunii grandi, nelli beni loro, e nelle facoltà che havevano, e divennero poveri, perliche cominciò Fausto a diffidare di poter viver più con la sua famiglia conforme al suo grado, & in questo tempo passo di vita alla Gloria Elfustia, restandoli solamente Procopio figliolo unico. Haveva Fausto stretta familiarità con un Hebreo mercante ricco, quale più volte haveva persuaso a battezzarsi, e tuttavia l'essortava, pensò un giorno di dimandarli danari in prestito per traficarli in qualche lecita mercantia, e darli parte del guadagno, sperando nell'aiuto della sua Avvocata, e così potersi rimettere in stato: non ardiva però tentarlo; sapendo, che perciò gli era nessario la sicurtà, quale diffidava di trovare, sendo ridotto in sì bassa fortuna. Un giorno ritrovandosi prostrato avanti la SS Imagine, udì una voce, che diceva Fausto, va pure arditamente dall'Hebreo tuo confidente, e dimandali in prestanza quella somma di danaro, che ti pare necessaria a tuoi pensieri, con offerirli me per sicurtà di esso. Alzatosi Fausto allegramente, rese le dovute gratie, andò all'Hebreo, e li chiese mille monete di quei tempi da dieci l'una: Rispose l'Hebreo, io lo farei, ma come tu mi farai sicuro del principale, e frutto corrente. Per me prometterà, disse Fausto, la S. Maria de' Bisognosi, che tu sai essere mia protettrice, tanto celebrata in questi paesi. Accettò volentieri l'Hebreo questa conditione, & insieme andorno avanti la SS figura, & inginocchiato Fausto, li narrò il convenuto con l'Hebreo, suplicandola per la sicurtà, e subito fu sentita la voce della Beatissima Vergine, che disse. Dà pur liberamente ò hebreo a Fausto mio devoto quanto ti ha chieduto in prestito, & io prometto per lui, che ti restituirà sinceramente in spatio di un'anno il principale, e li frutti debiti. Stupefatto l'Hebreo, e contento d'haver sentita voce miracolosa, diede a Fausto quanto li haveva chiesto senz'altra cautela. Con tal denaro Fausto in compagnia di alcuni Mercanti, con Procopio suo figlio imbarcarono verso Levante: Nel progresso però del viaggio maritimo, si levò contrario vento, che li trasportò verso Settentrione, e li condusse nel Mare Ionio, e da quello nell'Adriatico nelli confini della Puglia, Provincia fertilissima, dove sbarcorno, e si fermorno ad essercitarsi nella mercantia, con tanta felicità, e guadagno in breve tempo, che restorno pieni di meraviglia, attribuendo il tutto alla gratia, e favore della SS Madre de' Bisognosi. E perché si avvicinava il tempo di tornare nel paese si posero in viaggio per il medesimo Mare donde erano condotti nella Puglia contro la loro intentione, con speranza di haver felice navigazione di ritorno, come havevano hauta nel venire, ma ò fosse per li peccati di alcuno di quei Mercanti compagni, ò per intentione di quella gloriosa Madre, ò per aggiunger miracolo a miracolo, quando furono in alto Mare, si levò una sì crudel tempesta, che li deviò tanto dal destinato viaggio verso Levante, con perdita d'alcuni compagni, quali vidde Fausto sommersi nell'onde, che attonito, e tremante si voltò verso il Cielo, & invocando quella Santiss. Vergine, come era suo solito con ardenti sospiri, e lagrime, cominciò a cessare alquanto la tempesta, e placarsi il Mare, e tornato in se, e riguardando verso Procopio suo figliolo nel loco dove l'haveva collocato avanti la tempesta, e non vedendolo, ne lo vidde*



sommergere, come haveva visto alcuni de' compagni, dolente, & ansioso, di nuovo ricorse con alte voci, e ferventi preghiere alla sua SS. Maria per impetrare la ricuperatione del suo figlio, così di certo credendo di doverlo ottenere con tante altre gratie ricevute, tanta era la confidenza, che in quella Vergine haveva, che non li pareva vero di haverlo perso. Et ecco, che vidde similmente quella gloriosa sua Avvocata comparire in aria, nella forma, che nella sua Chiesa di Siviglia si vedeva, quale così li disse: Fausto io ti consolarò di quanto mi hai dimandato, però con spatio di molti mesi, ma voglio, che tu mi prometti, tornato, che sarai in patria, levar l'Imagine mia dalla Chiesa, che tu sai, e che la porti in Italia nella Provincia di Abruzzo, che confina con quella di Puglia dove tu sei stato, e che la collochi nella sommità di un Monte, detto il Monte Carsoli, perchè in quelli Paesi dove tu sei nato, e dove io sono stata venerata sotto il nome di Maria de' Bisognosi, andaranno li Saraceni, e depredaranno, e profaneranno li Tempij tutti de' Cristiani, e quando tu sarai giunto ivi con la mia Imagine vi troverai Procopio tuo figliolo sano, e salvo.



Carsoli, o Carseoli, dapprima città equa, divenne una delle colonie romane. Posta a poco più di 40 miglia da Roma, fu un importante nodo di comunicazione fino a tutto il Medioevo. A lato è riprodotta un'immagine dell'Italia estratta dalla Tavola Peutingeriana (secolo XIII). La carta, che porta il nome del suo possessore Corrado Peutinger, segna il tracciato delle vie consolari dell'impero romano con idrografia e orografia molto schematica. Nell'immagine riportata a fianco si può notare la località *Carsulis*, indicante la città di Carsoli.

Tutto consolato Fausto rispose: Madre pietosa, io ti prometto di eseguire con ogni prontezza, e conforme all'obbligo grande, che ti porto di tante gratie singolari, quanto mi hai comandato, & ella subito sparì dalla sua vista.

Cessata poi la tempesta, Fausto s'avvide ritrovarsi nelli liti della Grecia, & sbarcato per rinfrancarsi alquanto dall'infortuni passati, si ricoverò in un Castello, e si ricordò, che era già arrivato il tempo, che si doveva fare la restituzione del denaro hauto da quell'Hebreo con la promessa della Madonna SS de' Bisognosi, onde sapendo non poter esser a tempo in Paese per compire al debito suo, e promissione della sua SS Avvocata, pensò con la solita confidenza, chiudere quella moneta, e guadagno, che doveva all'Hebreo in una cassetta di legno bene inchiodata con una carta diretta alla Gloriosa Imagine predetta, & a lei raccomandarla, pregandola a far il pagamento debito, & commettere all'onde del mare, che in virtù della potenza di Maria, la conducessero al lito del mare, dove stava la chiesa di essa SS Imagine di S. Maria de' Bisognosi: E così fece, la quale Cassetta posta in mare dall'onde fu indirizzata verso Siviglia, e perche quell'Hebreo, per sorte haveva un suo Podere con habitatione al medemo lito vicino a detta Chiesa, trovandosi in quel punto, che la Cassetta passava per giungere al confine della Chiesa, detto Hebreo ad un Balcone di detta sua casa riguardando il mare per suo diporto, vidde quella Cassetta, onde curioso di sapere, che cosa di era dentro, scese al lito, e con artificio la tirò a sé, & aprendola trovò detta moneta con la carta diretta alla Gloriosa Vergine, la quale ò con mala intentione, ò pure per veder con quella occasione altra cosa meravigliosa, non la manifestò, ma portatasela in casa nella Città, la pose nel fondo di una gran Cassa, dove conservava le sue monete, e gioie, e se ne stava aspettando il successo. Tornò poi Fausto a lungo tempo, sano, e salvo, & giunto alla sua SS Protettrice, prostrato in terra con profonda humiltà, e divotione, li rese le dovute gratie, e non pensò altrimenti dirli della Cassetta inviatiali, standosene sicuro del buon ricapito,

*e de lo rimborso fatto all'Hebreo. Ma incontratosi poi con quello, dopo la congratulatione del ritorno, con buon termine, quel maligno Hebreo, li richiese la detta moneta imprestatali, e frutti debiti, conforme la promissione fattali da S. Maria de' Bisognosi, essendo di molti mesi già passato il termine preso: Restò Fausto ammirato, e confuso e li narrò tutto il fatto come di sopra si è detto, e che non poteva creder, soggiunse, che lui non fusse stato sodisfatto; e negando l'Hebreo con ostinazione, lo pregò, che seco volesse trovarsi avanti a quella Gloriosa Imagine per chiarir questo negotio, e non havendo quella cassetta hauto il creduto ricapito li haverebbe per altro modo dato sodisfattione. Onde giunti ambidue avanti la Gloriosa Imagine, e narrato da Fausto il tutto. Con irate parole, la SS Madre disse all'Hebreo. Iniquo Hebreo, come poi tu negare di non havere rihauto da Fausto mio devoto la moneta imprestatali con mia sicurtà, e frutti di essa se dentro la tua gran Cassa: giù nel fondo hora vi è la cassetta medesima, della quale Fausto ha narrato quello che tu hai sentio, con quella moneta, presa da te al lito del mare gionta alla tua Villa, & a me indrizzata, acciò per mano mia la ricevesti come sicurtà di esso Fausto, Taci mendace.*

*Confuso l'Hebreo si distese in terra chiedendo perdono, & accettando il tutto, & compunto, & infiammato dalla Divina gratia, chiese il Battesimo, quale ricevuto conversò sempre poi con Fausto, visitando spesso quella Chiesa, e facendo molte opere buone. In tanto Fausto rivelò all'Hebreo il comandamento, che teneva, & ordine da quella Gloriosa Madre, di levarla da quella Chiesa, e condurla nel Monte predetto, onde fero insieme resolutione del giorno, quando volevano eseguir il tutto giuntamente, & al destinato tempo insieme con molta divotione, & diligenza aggiunti seco alcuni altri devoti loro parenti per aiuto, e compagnia, levorno quella miracolosa Imagine da detta Chiesa, e la condussero al lito del mare dentro una Barca perciò da loro preparata, & varcando per il mare Mediterraneo con felicissimo viaggio al mare Ionio, e poi nell'Adriatico, giunsero finalmente nella*



L'autore di questo racconto narra che la statua, per preservarla da danni durante il trasporto, fu collocata in una *Barca*; in altre carte rintracciate questo contenitore è indicato con il termine *arca*. La cassa usata per il trasporto, come riferisce Gian Gabriello Maccafani nei suoi manoscritti, fu conservata nella sacrestia del santuario fino all'anno 1730; poi, secondo il racconto di persone degne di fede, poiché tutti i pellegrini che vi affluivano ne bramavano le reliquie, a quel tempo non ne rimaneva che qualche frammento di tavola che mostrava la sua antichità, essendo corrosa da tarli.

*spiaggia di una Terra nobile detta Francavilla, ove posatisi alquanto, comprono una Mula indomita, lasciando che essa si elegesse la strada, e fu miracoloso il vedere, che quell'animale senza scorta di alcuno per se stesso s'indrizzasse al Monte Carsoli, ove la Madonna haveva determinato d'habitare, e fu anche miracoloso che detto Monte che da principio per la sua sterilità, e per essere privo d'herbe, e d'alberi fu chiamato da convicini Terra secca, al comparir della B. Vergine si rendesse fertile, & abbondante; giunta in fine la mula quasi in cima del Monte inciampò, e ginocchiosi, e fino ad di d'hoggi appaiano le vestigia delle sue ginocchia, ma levandola su Fausto, e i Compagni pogiorono alla cima del Monte, ove arrivati, e posando la SS Immagine, la mula tosto crepò,*



Ancora oggi esiste una struttura muraria sul sentiero che collega il santuario con Rocca di Botte: la tradizione vuole che qui sia caduta la mula che trasportava il sacro Simulacro. A ricordo fu eretta una cappella e successivamente affrescata. A lato è riprodotto il dipinto che era possibile vedere ancora sul finire del Millesettecento: la riproduzione fu realizzata intorno al 1780 da Gian Gabriello Maccafani.

*e mentre stava qui ciascuno adoprandosi in servizio, & honor dell'Immagine apparve Procopio tutto vestito di porpora cantando quell'inno O Gloriosa Domina, e Fausto, e Compagni, che con grand'allegrezza gli corsero intorno, disse qui haver determinato d'habitar la Madonna, & hora s'è partita da mè, dalla qual cosa conoscendo ogn'uno la volontà della Madonna con ogni sforzo s'ingegnò di ubidirla, per lo che gl'eressero alquanto di Cappella in quel luogo, & in essa locorono la sua SS Immagine, e perche era grandissima differenza tra Popoli circonvicini per li confini del Monte. Da indi in poi si questuarono tutti pigliando i confini della Cappella della Madonna de' Bisognosi.*



L'arrivo della statua della Madonna dei Bisognosi sulla sommità del monte Carsoli portò la pace tra i paesi limitrofi in lite per i confini. Le cronache recenti raccontano che fu posta una colonnetta all'interno della chiesa per indicare la delimitazione del confine tra i due paesi: la chiesa è per metà del paese di Pereto e per metà del paese di Rocca di Botte.

Attualmente all'interno della vecchia chiesa si trova, in un angolo, un rocchio di una colonna scanalata; a lato è riportato il rocchio di cui si parla. È probabile che questa sia la colonnetta utilizzata per delimitare il confine tra i due paesi.

*Fu poi detta Cappella ingrandita con maggiori, e più sontuose fabbriche dalle molte elemosine, che per la quantità de' miracoli vi si facevano, e quivi in servizio della Beata Vergine dimorarono fino alla loro morte Fausto Procopio & il Giudeo.*

*Nello stesso tempo che cominciava a rimbombare la fama de' miracoli della Madonna del Monte Carsoli s'infermò in Roma Papa Bonifatio IV., e fu sì grave l'infermità, che tutto che ponessero ogni industria per guarirlo molti è valentissimi Medici, che si trovò mai con tutto ciò rimedio che bastasse a mitigarli in parte, non che in tutto toglierli il male, per lo che il S. Pontefice disperando della sanità corporale s'andava preparando alla morte; su chi li mettesse in pensiero le gratie, & i miracoli grandi*



*che faceva la Madonna de' Bisognosi nel Monte Carsoli, & esso intendendolo subito fe gli voti tutto pieno di santo affetto, e con pensiero di ritirar la sua Chiesa se guariva, e consacrarla al nome di Dio, e suo; fatto il voto la stessa notte che successe gli apparse la Gloriosissima Vergine, e guarito che l'ebbe da quel gran male disparve.*



Gian Gabriello Maccafani, in uno dei suoi manoscritti, illustra il sogno avuto da papa Bonifacio IV. Si vede il Papa che ha una visione; sul fondo si notano delle rovine ed una costruzione simile al Pantheon, questo per indicare la città di Roma ove viveva il Pontefice. A questo Papa è attribuita l'erezione del Pantheon a tempio cristiano. A lato si nota una costruzione, forse per indicare il primo tempio della Madonna dei Bisognosi. L'angelo reca tra le mani un'icona raffigurante la statua della Madonna dei Bisognosi.

*Il buon Pontefice riconosciuto il celeste aiuto, e vedendosi di già sano, e libero, ordinò che tutti i suoi Prelati, e corteggiani lo seguitassero, e dopo questo messosi in via quasi processionalmente alla SS Madonna del Monte Carsoli si condusse, ove giunto con gran devotone, e riverenza rese le gratie della concessa sanità, e poi con honorata pompa consacrò la Chiesa concedendogli gl'indicibili tesori dell'Indulgenza infrascritte nel giorno di S. Barnaba Apostolo, e di S. Onofrio Indulgenza plenaria, tutte le feste della Madonna sei mila anni d'Indulgenza; ciascuna Domenica sei cento; ciascuna festa del Signore sei cento anni; ciascun giorno dell'anno tre cento cinquant'anni, & altre, che per brevità si tralasciano.*



Secondo la tradizione papa Bonifacio IV, nel visitare la chiesa, per ringraziare del miracolo ricevuto, donò un crocifisso ligneo, ancora oggi visibile presso il santuario. Anche su questo oggetto il tempo ha influito sullo stato di conservazione: in più punti è corroso o rovinato.



## Preghiera

I fedeli recitano in particolari occasioni o al termine delle celebrazioni liturgiche tenute nel santuario, nelle chiese di Pereto o di altri paesi vicini al santuario una preghiera. Il testo di questa è riportato nei santini che riproducono la sacra Immagine e nelle comunicazioni a stampa inviate dai custodi del santuario. Il testo è riportato anche a pagina 136 dell'opera di Giuseppe Maria Mazzolari, *IL SANTUARIO DI MARIA SANTISSIMA DETTA DE' BISOGNOSI NE' MARSI*, stampata in Roma nell'anno 1785, come preghiera da recitarsi il terzo giorno della Novena della Madonna dei Bisognosi.



*O Maria SS.ma dei Bisognosi noi cesseremo di pregarti, quando cesseranno i nostri bisogni. Questi non cesseranno mai, e non cesseremo mai dalle suppliche.*

*Ben conosciamo che se siamo giusti, abbiamo bisogno di Te per mantenerci tali; se siamo peccatori abbiamo bisogno di Te per riconciliarci con Dio; di Te, che sei il sostegno dei giusti; di Te, che sei il rifugio dei peccatori: ma soprattutto siamo troppo persuasi, che abbiamo bisogno di Te per ottenere la perseveranza finale.*

*Questa è quella che più ci preme, quella che ci sta più a cuore, quella che ci tiene in maggior sollecitudine, perché non promessa a veruno, e negata a molti.*

*O Santa Vergine Maria! questa perseveranza ci ottieni con la tua mediazione dal tuo Divin Figliuolo, e siccome questa è la corona delle grazie che Dio ci può compartire, così sarà la corona delle grazie che Tu ci potrai impetrare.*